



L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino »	11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino »	13.	24.	44.
Resto d'Italia franco al confini »	11.	21.	38.
Estero »	13.	24.	44. (L. 11.37)
Per un sol numero Lire T. — 6. 8.			

SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 10 AGOSTO

Il Minardi uno de' più gravemente compromessi nella congiura di Roma è nelle mani del Governo Toscano: il Governo Pontificio lo ha richiesto? Il Governo Toscano lo renderà?

Noi che siamo di quelli a quali altamente dolse la resa del Renzi; noi che quel tristo avvenimento deplorammo come sventura italiana; conseguenti sempre a' nostri principj saremo i primi ad alzar la voce supplicando il Governo perchè il Minardi non sia reso. Imparino i nemici nostri a conoscere l'enorme differenza che passa fra il procedere degli amici della libertà e quello degli amici della tirannia. Nò, le atroci vendette, le inumane rappresaglie, non sono il patrimonio de' liberi: l'infamia di quegli atti non cada giammai su di noi!

Sappiamo che esiste un trattato fra i due Stati, nel quale è stipulata la vicendevole restituzione dei rei; « ma l'opinione, diremo col Forti, che approva questi trattati pei delitti che offendono i beni e le persone de' particolari, li suol disapprovare pei delitti politici. »

Quel trattato a noi pare una contraddizione coi principj di umanità e di tolleranza, onde si onora il Governo Toscano; ed il momento è propizio perchè sia completamente revocato, or che uguali principj di umanità e di tolleranza son ascisi con Pio IX sulla cattedra pontificia.

Se il Minardi è reo innanzi alle leggi toscane sia giudicato e punito dai tribunali toscani; se nò, vada altrove a cercarsi all'infamia che ha meritato, e campando col danaro di Giuda, impari a conoscere quali erano gli uomini che da tanto tempo avea fatto segno del suo odio e delle sue persecuzioni. La maledizione degl' Italiani lo accompagnerà ovunque: il rimorso di Caino sarà la sua degna punizione.

Dall'altra parte diremo al Governo Toscano, che l'umanità non dee disgiungersi dalla previdenza. Ci assicurano molti nostri corrispondenti che in parecchie città toscane sono fuggiaschi degli Stati Pontificj, privi di passaporto; eppur lasciati tranquilli: citeremmo de' fatti se non temessimo che le nostre parole potessero essere cagioni di tumulti. Ci sembra ben difficile che la Polizia, salvo onorevoli eccezioni, spieghi in questa occorrenza tutta l'energia che bisogna: la necessità di una Guardia Civica diviene di giorno in giorno più pressante.

La Guardia Civica sola potrà purgare la Toscana dalla presenza di tanti iniqui, che dopo di aver preso parte alla più esecranda delle congiure, potrebbero ritentare qui il colpo che a Roma andò fallito.

La Guardia Civica sola potrà tranquillizzare l'animo de' Toscani, che l'arresto del Minardi, e la comparsa di altri suoi confratelli, e le scorrerie degli assassini, che altravolta eran detti centurioni, ha messo in giusta apprensione.

La Guardia Civica sola potrà mantenere l'ordine pubblico, che corre rischio di essere turbato ad ogni voce che l'ignoranza o la malvagità potrebbe spargere.

La Guardia Civica sola potrà impedire che il popolo insospettito ed agitato, volendo operare da sé, commetta degli atti illegali e confonda l'innocente col reo.

Noi prevedevamo ciò, quando fin dai primi numeri del nostro giornale alzammo la voce per chiedere l'istituzione di una Guardia Civica. Allora i savj, gli uomini di proposito ci ridevano in viso: dopo pochi giorni, molti di costoro incominciavano a dirla utile; oggi prevale la opinione che sia necessaria. Secondo noi, il Governo è tempo che si affretti: oggi potrà darla ordinatamente, pacatamente; domani forse, la comparsa di un uomo, una lettera intercettata, una voce sparsa, lo potrà mettere nella necessità di instituirlo in poche ore.

Il temporeggiare in cose di tanto momento è, secondo noi, un'imprudenza gravissima: i bisogni de' popoli (ci serviamo di un paragone del Machiavelli) sono come la tisi; da principio difficile a conoscersi e facile a curarsi; da ultimo facile a conoscersi e difficile a curarsi.

Noi insistiamo e preghiamo perchè una Guardia Civica sia prontamente istituita; una Guardia Civica nella quale entri il popolo, quel popolo che salvò Roma, e con Roma l'Italia; quel popolo che seppe fare in un giorno, ciò che la Polizia non avea saputo fare in un anno, quel popolo che non macchiò il suo trionfo con una stilla di sangue, e che pure avea nel suo cuore tanto cumulo di odj e di rancori; quel popolo, il quale, se non sa scrivere e disputare, sa però spargere il suo sangue per la difesa di un ordine che non sia sonno, di una libertà che non sia licenza. Oh il popolo val molto più di coloro che lo calunniano!

NOTE DI SOSCRIZIONE PER LA GUARDIA CIVICA

Riporto delle note antecedenti	5848
Note presentate ai Magistrati Municipali.	
Siena	1459
Arezzo (prima nota)	350
Note da presentarsi a S. E. il Ministro dell' Interno	
Rocca a S. Casciano	160
Monteverchi	172
Dovadola (Romagna Toscana)	72
Teodozio (Romagna Toscana)	66
Colle di Valdelsa	65
Somma 8492	

Essendo scomparso il dubbio dell' illegalità da quando S. E. il Ministro dell' interno ha ricevuto benignamente le note presentate da' prof. Zannetti e Pellizzari, avvertiamo il pubblico che all' ufficio della Direzione amministrativa dell' ALBA v'è una delle note ancor non presentate per chi voglia spontaneamente sottoscrivere.

ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

La Gazzetta di Firenze del 31 luglio, nella sua parte non ufficiale, annunciava come per volere di S. A. I. e R. il Granduca la pena di morte, che difatto non esiste in Toscana, sparirà anche di diritto dal nuovo codice toscano. Noi riportammo semplicemente ciò che diceva la Gazzetta; attendendo di dirne qualche parola, quando questa notizia fosse pubblicata nella parte ufficiale; ma noi abbiamo atteso fin' ora invano, sì che avremmo cominciato a dubitare, se da altra parte non sapessimo positivamente tale essere la decisa volontà del Principe. Noi saremmo scandalizzati di questo procedere della Gazzetta, se non fossimo già abituati a veder dare grande importanza alle piccole cose, e piccola alle grandi. E grandissima cosa è per noi l'abolizione della pena di morte; cosa che da sé sola basta ad onorare un principe ed un popolo. Mentre in Francia e in Inghilterra cadono a decine le teste, la Toscana potrà andar superba, riannodando le tradizioni di Leopoldo I, di aver cancellato dal suo codice quest' obbrobrio delle civili società: il sangue non sarà più vendicato col sangue! all'omicidio privato non risponderà più l'omicidio legale!

Onore all' umanità del principe; onore alla civiltà della nazione!

Farà impressione il leggere nel Journal des Débats il seguente articolo che ci affrettiamo di tradurre:
 «Lettere da Firenze annunziano che gli ultimi avvenimenti di Roma avevano prodotto una considerabile agitazione in Toscana e che da ogni parte si chiedeva l'ordinamento della Guardia Nazionale.
 Il Granduca ha pubblicato una notificazione, colla quale raccomanda ai suoi sudditi di aspettare con calma l'adempimento delle riforme

intraprese e delle quali abbiamo parlato pochi giorni addietro. Questo principe ha sicuramente dimostrato in parecchie occasioni, ch' egli meriti la stima e l'attaccamento dei Toscani, e siamo convinti che voglia sinceramente associarsi alle riforme che si fanno in altri stati d'Italia. Tuttavia nello stato attuale degli spiriti e allorchando il partito retrogrado non lascia di far tanto da condurre gli esaltati a scendere a qualche disordine, s'intende bene che l'opinione moderata che aspira al progresso legale ed alle riforme pacifiche, dimandi l'istituzione di una Guardia Civica che per la sua natura è così propria a preservare il paese dalle agitazioni da cui potrebbe essere minacciato. Coloro che di buona fede e sinceramente desiderano l'ordine e il progresso, devon per certo reclamare la formazione della Guardia Nazionale, che avrà per oppositori gli uomini che sognano il ritorno dell'idee di assolutismo, e che sanno la loro causa non aver altra speranza che nel torbido che gli esaltati potrebbero suscitare. Gli eminenti servigi che questa Guardia ha reso a Roma ci persuadono ch' ella ne renderà altrettanti in Toscana, ove si sono già parecchie volte manifestati sintomi di agitazione.

Bisogna solamente che i moderati sappiano che la Guardia Nazionale è cosa molto grave e molto seria, e che i cittadini a cui un governo confida le armi in difesa dell'ordine e delle leggi assumono una responsabilità grande e prendono l'impegno di proteggere nello stesso tempo il popolo contro gli abusi del potere e l'autorità contro gli attacchi dei partiti.»

In un supplemento del Giornale Militare si legge un articolo, dal quale togliamo il seguente paragrafo:

«Il Principe è stato sempre, di ottima volontà, il suo unico pensiero, dacchè salì al Trono, è stato di procurare al suo paese ogni utile miglioramento: ogni volta che ha fatto sentire direttamente la sua voce ha parlato in questo senso. Sicchè la colpa non è del Principe. — Il suo popolo civile al pari, e forse sopra di ogni altro, ha reso una necessità attuale, le riforme richieste dall' impulso dei tempi, ed ha mostrata la sua gratitudine ogni volta che il suo buon Padre, più che principe, ha voluto soddisfare questo pubblico bisogno. Sicchè la colpa non stà nemmeno nel popolo. — Una classe di persone, cui più che l'affetto pel Principe e per il pubblico bene stà a cuore il suo privato interesse, ha creduto leggere nelle riforme accordate o promesse dal Principe la propria rovina; e nel timore di perdere il minacciato poterò ha tentato di rendere incerto il Principe, ha calunniato il popolo, ha gettato il sospetto nella truppa, ha sparso timori insussistenti, ha voluto con quest' infami raggiri e prelesti riaffermare la pericolante sua forza arbitraria: e in questa veduta ha provocato Notificazioni e Circolari, Istruzioni segrete, che stanno in opposizione colla Legge, colle vedute del Principe, coi desiderj del Popolo.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Parigi 26 luglio. La Camera dei Pari si è occupata de' due progetti di legge relativi ai crediti supplementari e straordinari del bilancio del 1846 e del 1847. Uno dei Pari ha fatto osservare che in onta alla prosperità ogni di crescente della Francia (frase ministeriale) si chiede ogni anno più di un miliardo e mezzo di franchi, senza contare i crediti supplementari; e questo lo chiedono quei medesimi che rimproveravano alla restaurazione la sua prodigalità la quale non chiedeva che un miliardo. Il sig. di Montalembert dolendosi del come si adoprano i fondi destinati a restaurare i monumenti pubblici, osserva che nella chiesa di S. Dionigi si è speso sette milioni, per finir poi col demolire una delle torri, e col deturpare la facciata ec. ec. Dopo varie osservazioni di altri membri il progetto è stato approvato, ma la Camera non si è trovata in numero sufficiente per votare a squittinto.

La Camera dei Deputati è stata anche più scarsa di membri nell' ultima sua seduta: seduta consacrata alle petizioni, alla quale assistevano quasi 60 Deputati al principio e 25 alla fine. Questo omaggio al diritto di petizione scritto nella carta costituzionale è reso dal governo illusorio come tanti altri diritti avendolo ridotto ad un affare di pura formalità. *Giornali francesi*

Il Nazionale segnala al ministero pubblico con indicazioni precise ed offrendone le prove un nuovo fatto di corruzione. Un familiare del ministero del 29 ottobre promette ad un antico prefetto, di fargli ottenere un progetto di legge di concessione d'una strada ferrata, esigendo perciò 450 azioni di mille franchi ciascuna, senza sborsare un centesimo. È stato fatto registrare il documento giudiziario. Il reo è il sig. Gouze. *National*

INGHILTERRA

Sir R. Peel, presentatosi al cospetto degli elettori di Zamworth, disse di molte belle parole circa la posizione politica del paese e del partito. Di quel discorso riparlamo un passo che si riferisce alla questione del commercio coll' estero:
 „ . . . A Dio è piaciuto, disse, di concedere un clima più ben-

gnò della Francia, che non sta quello del nostro paese. In Francia si produce l'ullo e la vite; mentre noi invece non produciamo se non oggetti di manifatture, lavoriamo le chincaglierie, e tessiamo il cotone. Sarebbe pertanto il massimo dell'assurdo, di voler porre impedimenti al commercio degli abitatori di quei due paesi, d'impedire che per noi si comprino i prodotti del mezzodi della Francia e che per i Francesi si comprino quelli di Sheffield e di Birmingham. Vuole invece una politica più sarda, e conforme di più al disegno del creatore, che si faccia opera onde tra quel due popoli abbia luogo il cambio reciproco del loro prodotti; e così formare una ragione di più al mantenimento della pace, la quale, in siffatto modo, verrebbe basata più fermamente sulla ragione del reciproco interesse. Io son d'avviso, che i principj onde vengono recolate le comunicazioni di Zamworth e di Birmingham, hanno prima o poi ad avere la vittoria, malgrado l'egoismo del monopolista.

Londra, 28 luglio. (alle 6 e mezzo di sera). Lo scrutinio fu chiuso, e raccolti i voti del 17, e 18,000 elettori, la città di Londra sarà rappresentata al Parlamento da quattro deputati, tre appartenenti al partito liberale e uno al partito tory. Furono eletti, come comunemente era stato preveduto, lord J. Russell, Pattison, Rothschild, e Masterman. — Così un'atto della nazione, toglie via l'esclusione legale degli Israeliti. Questo atto basta da sé a dare una menfita, e mandare in fumo, la pretesa inviolabilità della legge anche quando sia ingiusta.

Londra, 28 luglio. — La prima adunanza degli elettori di Londra ha avuto luogo quest'oggi. Dopo compiuto tutto il cerimoniale d'uso per l'apertura dell'adunanza, si venne a tentare la prova della votazione per la nomina dei deputati. Parrebbe da questo primo esperimento, che tutti e quattro i candidati del partito liberale sieno per uscire vittoriosi dal campo della lotta aperta col loro avversari.

— Chiusa la sessione e disciolto il Parlamento, i ministri partono per le loro campagne. Lord J. Russell lasciò sabato la città per Richmond; Lord Grey per la sua residenza di Datchet; sir Giorgio Grey per Northumberland, e il Cancelliere dello Scacchiere per Allfax. Presto anche Lord Lansdowne lascerà la città per Bowood.

Il sig. Labouchère entrato nella sua carica di Presidente del Banco di Commercio giovedì al suo ufficio di Whitehall, non tarderà ad abbandonare Londra per Taunton. *Morn. Post.*

— Un giornale inglese annunzia, siccome sabato sera, D. Miguel e il suo seguito, erano allo spettacolo del Teatro di S. Maestà. — Il principe cacciato dal popolo di Portogallo, vide che era pur tempo d'andar via di Roma, onde non esserne del pari cacciato dal Pontefice.

— Il principe di Broglie, da pochi giorni giunto di Parigi al posto d'ambasciatore francese a Londra, credesi che affiderà le funzioni di segretario privato al suo fratello, il duca di Broglie.

Londra 30 luglio. — Dopo che fu conosciuta l'elezione di lord J. Russell, il nobile lord ringraziandone i suoi elettori, disse queste parole discorrendo della questione commerciale: « . . . E' opinione in oggi di tutti i grandi uomini di stato, che sia l'incremento della ricchezza e prosperità del paese, strettamente legato colto svolgimento sempre maggiore della libertà commerciale, nè so contro siffatto principio presagire alcuna reazione, che il Parlamento che si sta ora eleggendo nei comizi, sanzionando la legislazione del 1846., farà abrogare le leggi sul cereali, e i dazi differenziali sui zuccheri; e porrà il paese in istato di potere godere di tutti quei benefizj che derivano dalla libera concorrenza colle altre nazioni.

« Godo poi vivamente, vedendo gli elettori di Londra coll'elezione del Baron Rothschild, proclamare esser giunto il giorno, in cui dovevano essere scancellati dalla legge gli ultimi avanzi dell'intolleranza religiosa. Da oggi in poi, i privilegi del popol libero dell'Inghilterra, il privilegio di servire la Corona, il privilegio di rappresentare nel Parlamento la nazione, son garantiti ai sudditi di S. M., indistintamente ad ogni credenza religiosa. Nuno ignora, siccome costesa manifestazione degli Elettori di Londra, sia per esercitare una potente influenza sulle decisioni del Parlamento; sì che la prossima legislatura potrà completare il grande edificio sociale della libertà civile commerciale e religiosa. « E finisce dicendo: » Io son convinto, che ognor più le istituzioni del nostro paese saranno assicurate, quanto maggiormente la Camera dei Comuni si faccia la fedele espressione del voto del popolo. »

Edimburgo. — Il Macaulay è stato escluso dalla deputazione di questa città; furono eletti i sigg. Cowan, e Craig.

Lord Palmerston è stato rieletto dal collegio di Tiverton. Secondo i calcoli dei giornali inglesi, il nuovo Parlamento conterà fra il partito liberale 49 a 50 voti di più, che non avesse nell'ultima sessione.

Il *Daily-News* racconta che lord Dullej Stewart dopo essere stato eletto deputato ha ringraziato gli elettori della città di Londra con calorose espressioni. Questa elezione, osserva quel giornale, farà un gran colpo su tutti: ogni amico della libertà accoglierà questa nuova con entusiasmo, e in special modo tutti coloro che sono stati esiliati dai loro paesi per delitti politici. I despoti dall'altro canto la riceveranno con spavento.

Il sig. Benjamin Hall, che è stato el pure eletto, si è felicitato grandemente per avere a collega il suo nobile amico, ed ha promesso di cooperare con lui ad attuare il gran principio della libertà.

IRLANDA

Dublino, 26 luglio. — Quest'oggi fu grande affluenza in *Conciliation-hall* dei partigiani del *reapel*. Presiedeva il capitano Broderick; il quale si congratulò coll'associazione, dell'essere tuttavia in grandissimo vigore la questione del *reapel*. — Il sig. J. Collett fece la sua professione di fede come appartenente all'associazione, proclamando di volere la libertà civile, del pari che la religiosa; ed una legislazione propria, irlandese, siccome il solo mezzo di porre un fine ai tanti patimenti dell'Irlanda.

Egli si presenta qual candidato alle elezioni di Atholone. — Il sig. Maurizio O'Connell lesse all'adunanza una corrispondenza da lui tenuta col sig. O' Gorman-Mahon. Appare da quella, che il sig. O' Gorman fece promessa agli elettori d'Ennis, che si sarebbe recato a *Conciliation-Hall*, onde adoperarsi di amicare tra loro la giovine e la vecchia Irlanda. Il sig. Maurizio O'Connell mostrasi molto restio ad accettare l'interporsi del sig. O' Gorman tra le due parti. Esige prima d'ogni cosa, eh'egli, il sig. O' Gorman, s'iscrivano all'associazione del *reapel*. — Quindi passa alla questione politica generale, si pronuncia apertamente, e con grande calore, contro gli *whigs* del pari che contro i *torys*.

SPAGNA

Leggesi nel *Clamor Publico*: « Sono parecchi giorni che si occupa la stampa delle vessazioni e persecuzioni che sta soffrendo il valoroso generale Prim. Secondo le regole della politica di resistenza, così abilmente svolta e difesa nella Corte da qualche membro del Gabinetto, questo giovine militare non può dimorare in nessun punto della Penisola, ed è aggravato con misure tiranniche, e agionate dal sospetto,

senza riguardo al suo rango, alle sue qualità personali, a' servizj da lui resi alla causa della costituzione. »

« Se il governo ha dati per dimostrare che Prim cospira contro l'ordine stabilito, lo chiami innanzi un consiglio di guerra perchè sia giudicato secondo le leggi. Se non ha prove del delitto, e si lascia guidare dai sospetti e dalle animosità, rispetti almeno in lui la sicurezza del cittadino, e il decoro del generale. »

L'*Eco del Comercio* riporta l'avviso ministeriale che Monsignor Brunelli inviato della Santa Sede presenterà presto le sue credenziali, giacchè sono già regolati i preliminari del trattato.

Il Generale Manuel de la Concha ha dignitosamente rinunciato alla dignità di grande di Spagna di prima classe col titolo di Marchese del Duero datogli dalla regina di Spagna in ricompensa dei servizj prestati ultimamente in Portogallo come generale in capo dell'esercito Spagnuolo. E il motivo che adduce nella sua lettera di renunzia data da Lisbona 18 luglio, è che ei non si considera meritevole di uscire dalla condizione privata per fatti e servizj resi allo Stato quando ai nostri giorni sono lasciati in condizione privata moltissimi generali che nella guerra contro l'invasione francese e nelle guerre di America han sostenuto l'onore spagnuolo.

Il Concha si tratterà in Zamora con parte delle truppe, lasciando in Oporto una brigata di 6 battaglioni, uno squadrone e due battelle sotto gli ordini del brigadiere Belesin. Artega di ritorno dal Portogallo è andato alla Corte.

L'*Eco del Comercio* chiama l'attenzione sullo strano procedere di alcuni ministri della regina i quali, non prendendo una risoluzione, non adottano quegli espediti che la perigliosa situazione reclama. Dice forse con fondamento che la posizione più influente del ministero, avendo dei progetti contrari affatto al desiderio dei buoni Spagnuoli, non cerchi di porre a profitto le buone predisposizioni che manifesta la giovine regina riguardo alle domestiche dissension.

Questo stato d'inertza e di paralisi ministeriale dà tutto il tempo all'ambizione straniera di minare il trono di Isabella; la pace e le istituzioni libere della nazione. La regina il 29 luglio era sempre a Sant'Idefonso ove la sera avanti in un concerto di famiglia cantava essa sola. In quel giorno era uscita ad una caccia col ministro del commercio e con diversi generali.

SVIZZERA

Con dispaccio 29 luglio p. p. il Consiglio di Stato del Cantone di Berna, informa il Direttorio federale del seguenti fatti che a lui costano da ufficiali rapporti.

« Nel basso Untervaldo si costruiscron tracce. Sul colmo della Brunig, verso Untervaldo, circa una lega dal posto di confine, in una gola stretta e fiancheggiata da altre rocce coperte di foli boschi, fu costruito un muro lungo dieci tese, largo 2 e mezzo, e dietro il muro fu scavato un fosso. Altri lavori s'intraprendono dall'altro lato.

Il Cantone d'Untervaldo è visitato sovente da superiori autorità. A Meyringen vi hanno conferenze frequenti di persone provenienti dal Vallese e dall'Untervaldo che alloggiavano negli alberghi sotto falsi nomi.

Nel Cantone di Friburgo si spiega una grande attività militare. Vi hanno depositi d'armi nelle vicine località della frontiera lucernese. Giunse, non ha guari, un trasporto a S. Antonio.

Al passaggio del Susten, Cantone d'Uri, si lavora ad altre opere. »

— Notizie che si ponno dare come sicure, annunziano avere il ministero francese rinunziato ad ogni e qualsiasi intervento negli affari della Svizzera. Non si trasmetteranno più note a pro della lega parziale.

Gli apprestamenti militari si proseguono nel Cantone separatisti; ma non si crede seriamente a una resistenza; e la stessa diplomazia che sa dare alla cosa il suo vero valore, non dissimula la sua opinione di un prossimo scioglimento del Sonderbund.

POLONIA

La propaganda religiosa greco-russa, coll'aiuto della forza, s'estende in Polonia. A Lespol sono stati giustiziati tre condannati politici.

Scrivono da Vienna al corrispondente di *Neuremberga*, che i tre polacchi condannati a morte ultimamente hanno subito la loro condanna un dopo l'altro nella gran piazza di Lemberg (Gallizia). Uno di essi era prete cattolico, di nome Mniakowski.

RUSSIA

Schamyl ha disfatto i Russi. 40 uffiziali e 600 soldati sono restati morti. Si crede che Nicolò si sia sfogato sul ministro della guerra, Ischernitschew consigliandogli di fare un viaggio. La festa dell'imperatrice è stata celebrata in famiglia poco lietamente.

STATI UNITI

Col piroscampo americano *Baltimore* giunto all'Hayre, si sono ricevute notizie di New-York, posteriori di un giorno a quelle ultime che si avevano. Le trattative per la pace furono definitivamente aperte; e questa volta la prima proposta partì dai messicani. Le basi del trattato sarebbero, l'accessione del territorio alla confederazione, e la vendita agli Stati Uniti della California. — L'elezione per la presidenza del Messico, alla data di quelle notizie, non erano ancora stabilite.

MESSICO

Secondo quel che leggesi nei giornali di New-York del 16 luglio, la guerra del Messico non è così vicina al suo compimento come credevasi. Il generale Scott è stato obbligato di fermarsi a Puebla, ove attende dei rinforzi. Egli voleva marciare sulla capitale il 10 giugno, ed avea avuto l'idea d'impossessarsi di Messico con 6000 uomini fidando sulla disunione de' messicani. Il generale Cadwallader e il generale Pillow hanno incontrato e messo in rotta due bande messicane. Il generale Taylor resta nel suo campo presso a Monterey senza potersi muovere. Egli attende rinforzi per marciare sopra San Luigi de Potosi e minacciare la capitale.

L'*Unione* di Washington annunzia che il governo americano è nell'intenzione di mettere 20,000 uomini alla disposizione del generale Scott, e 10,000 alla disposizione del generale Taylor. Il sig. Trist è stato inviato a Messico con la facoltà di concludere un armistizio. Il generale Scott si è opposto a questo accomodamento. Questo tentativo è stato abbandonato. *Morning-Chronicle*

NOTIZIE ITALIANE

Firenze 9 luglio 1847. — Gli studenti della Scuola di perfezionamento medico all'annunzio della morte dell'inclice Petronici, proposero di rendere gli estremi uffici di pietà al loro confratello che avea trovato in Siena la madre che lo adottò nella sventura. Cooperati dai loro professori con mirabile sollecitudine ebbero raccolta una somma sufficiente alla celebrazione di un funerale solenne cui fu destinata la Chiesa di S. Egidio nella mattina del 9 corrente. Accorse il popolo in folla nel tempio ove espiavasi l'anima

dell'estinto giovane celebrandosi la messa dal Revmo Parroco accompagnata dall'Orchestra diretta dal sig. M. Fratellini e composta di abili dilettanti che gratuitamente prestarono l'opera loro. Attorno al tumulo sontuosamente adornato stavano riuniti i Giovani studenti, e in luogo più distinto i professori e i maestri di Turno quasi tutti, e il Soprintendente alle Infermerie. Il Cav. Commissario — Provveditore, ringraziando gentilmente dell'invito e non intervenne alla sacra funzione. Innanzi la compostezza e il dolore che regnava nella gioventù riunita fu esemplare. La Chiesa era stata con intelligenza adornata: e l'atteggiamento dei Giovani aveva un non so che di eloquente; e tanto è vero che le passioni profondamente sentite si rivelano a tutti, chiunque accorresse nel tempio esciva compreso di un senso di pietà e di devozione. — Sulla porta del tempio un titolo modesto. — Sulla base del tumulo brevi parole (A) dirette a mostrare lo spirito di quella riunione il quale si traduceva con segni di dolore di affetto e di concordia.

Ciò merita di essere spiegato, e noi crediamo che bastino i seguenti fatti.

Già i casi di Siena più recenti avevano tranquillizzati gli animi della popolazione sul conto de' RR. Carabinieri e avevano giustificato con prove ulteriori, che quell'infortunio non fu che una mera accidentalità. Però in tutto il tempo impiegato nelle disposizioni per il funerale nessuno rivoltò una idea contro gli autori del tristo caso — ed i RR. Carabinieri giustificarono l'opinione che si era formata di loro quando la sera innanzi al funerale mandarono ad offrire una oblazione fra di loro raccolta con intenzione di contribuire a rendere questo ufficio di pietà più importante di effetti. L'offerta, che ognuno riconobbe e riconoscerà lodevolissima, fu accettata con vero sentimento di gratitudine che fu significata con un invito diretto a quel R. Corpo ad intervenire a prender parte alla sacra cerimonia. (B) — Nè questo sentire era circooscritto. Chiesto un distacco di Granatieri a mantenere ordinata ed ornare la sacra funzione, la piazza lo accordò, e rinunziò ai propri diritti. Esteso in numero era pure esteso d'intensità: e n'è conferma evidente il vedere che la somma accumulata ripesi superiore alla aspettativa, e permise che non tralasciata spesa per il decoro della funzione si potessero distribuire ai poverelli libbre 1000 — di pane, e le permetterà forse di altre 500. Nuova e favorevole opportunità perchè anche il povero che per cercare del pane non ha luogo di attendere alle tacite dimostrazioni sociali intervenisse e comprendesse il caso che avea animata quella riunione. Nè di minore importanza è da considerarsi la manifestata intelligenza e riunione delle opinioni del popolo e dei RR. Carabinieri — armonia dalla quale la Toscana risentirà i benefici effetti ove si diffonde. Fu poi nuova occasione perchè gli Studenti dessero prova della unanimità di sentimenti che li congiunge agli illustri insegnanti — dignitoso accordo di principj morali dal quale ove a Dio piaccia che prosegua, dobbiamo augurarci significanti resultanze nel facile apprendimento delle verità scientifiche che faustamente possono confidare nella integrità quanto nel valore di chi è destinato a diffonderle.

(A) A Lodovico Petronici — i maestri i condiscipoli — gli amici.

O voi — che avete intelletto delle comuni miserie — tributate una l'erima — al giovane estinto. — La vostra preghiera — conforterà i dolori e le speranze — dei mesti che a lui composero — una corona di fiori — mai caute mani fraterno — versarono quel sangue! — che il velo dell'altare mortuario — ricuopra quel fallo — fa grato tributo — alla pietà dei defunti — egli — legava agli uccisori il perdono — Il sangue italiano — non chiedo sangue fraterno — ma formidabile concordia di amore —

(B) I. e R. CORPO DEI CARABINIERI

Gli Studenti di S. M. Nuova accettano di buon animo la spontanea offerta che da Voi vien fatta di cooperar e alla funebre Cerimonia in memoria del giovine LODOVICO PETRONICI morto in Siena. Nello stesso tempo vi fanno invito ad intervenire domani alle ore undici antimeridiane nella Chiesa di S. Egidio a dividere con essi il doloroso ufficio; lieti così di poter dare una prova di quello spirito di fratellanza, che è desiderato a tutti i buoni comune.

Per l'intero Corpo delle Scuole seguono sei firme.

Siena, 9 agosto. — Fino da sabato la nostra Magistratura Civica deliberò sulla domanda da avanzarsi al Principe per la istituzione di una Guardia Nazionale. Le firme raccolte in undici note ascendevano a circa milleseicento: più che il numero (rispettabile sempre di fronte alla nostra popolazione) era valutabile la qualità delle firme stesse; che a chiedere questo mezzo di comune tutela concorse volentoso il fiore del cittadino d'ogni ceto, e d'ogni condizione.

La Magistratura dunque accolse con opportuni motivi quella domanda, e in quello stesso giorno trassero al Provveditor della Camera di Siena, e questi al Superior Dicastero, la domanda predetta e la relativa deliberazione. *Da Lettera*

È stato pubblicato in questa città un *Avviso della Direzione del Giornale il Popolo*. È un articolo intitolato: *Necessità di calmare gli Animi*, il quale dovea essere pubblicato nel 1.^o n.º. Vogliamo sperare che questo giornale si renda degno del bel nome che porta.

Arezzo, 9 agosto. — Nell'adunanza tenuta dalla Civica Magistratura di questa Città il 30 luglio decorso fu presentata la petizione, per la Guardia Civica, munita di 380 Sostriuzioni raccolte nel giro di soli due giorni. E perchè si possa conoscere il valore di quelle firme dirò che la Magistratura, considerando che le sostriuzioni appartenevano « alla parte più eletta del popolo, dal Patriuzzo, e dal Sacerdote al Capo di Bottega e all'Artigian »; e che la istituzione della Guardia Cittadina era « un bisogno generalmente sentito »; deliberò in quella stessa adunanza a unanimità di suffragj doversi rappresentare, e raccomandare al Principe i voti, e i desiderj del Popolo.

La Deliberazione del Municipio, e la petizione furono immediatamente rassegnate al Governo per l'organo della nostra Camera della Soprintendenza Comunitativa: ed ora sono aperte, e circolano per la Città, e per la Campagna altre Note, per essersi molti lagnati che la prima Petizione fosse chiusa con tanta fretta, e di non aver potuto a causa della ristrettezza del tempo aggiungere le proprie alle sostriuzioni dei loro Concitadini. *Da Lettera*

Pistoia, 7 agosto. — « Oggi alle 6 p. m. è stato cantato nella Cattedrale un solenne *Te Deum* in musica, a piena orchestra, in rendimento di grazie a Dio per avere salvato Pio IX e Roma dall'orribile congiura ordita dai nemici della libertà. »

« V'è intervenuto in forma tutto il corpo capitolare, canonici, cappellani e chierici; non che gli alunni del Seminario vescovile. È intervenuta la banda suburbana, essendo le prime parti della banda civica impegnate in orchestra. La Chiesa era stipata di popolo. Il Ma-

NOTIZIE RECENTISSIME

Dal Giornale *des Debats* del 4 agosto, giuntoci per via straordinaria, sappiamo che nella Seduta della Camera del Parl del giorno 3, il sig. Visconte di Flavigny interpellò il sig. Guizot sugli affari di Svizzera e d'Italia. Nella lunga risposta del ministro degli affari esteri sulla quale ritorneremo nel numero venturo si legge:

« Noi abbiamo bisogno che i governi italiani non stiano dominati da alcuna altra potenza, che essi appartengano a loro stessi e che governino quietamente i loro popoli. L'indipendenza e la sicurezza dei governi italiani sono al giorno d'oggi a una condizione, o Signori, a condizione della loro buona intelligenza coi popoli. Io non intendo raccomandare alcuna riforma tassativamente, né alcun ordinamento politico; mi limito a dire che oggi in tutte le nazioni v'è una certa misura di buon governo e di buona amministrazione, d'intelligenza e di giustizia nella condotta degli interessi pubblici e privati, che è indispensabile per la sicurezza dei governi e il riposo delle nazioni. Gli uomini, d'oggi, sotto qualunque forma siano governati, non possono sopportare, né sopporteranno quel grado di cattivo governo che sopportarono nei tempi passati. È questa la gran difficoltà dei governi, è questo l'onore del nostro tempo. »

Il sig. Guizot prosegue parlando delle riforme intraprese dal Pontefice, e dal partito moderato che si va formando negli Stati Pontifici, e dichiara, « essere il dovere di tutte le nazioni e di tutti i governi cristiani di prestare il loro appoggio all'opera difficile e sublime che Pio IX vuole intraprendere. »

Quindi conclude: « In un tale stato di cose, la nostra politica naturale ed il nostro dovere è di venire in aiuto di questa intrapresa, sostenere il governo che la forma, ed il partito moderato che vi concorre. »

Interrogato il sig. Guizot dal sig. Conte di Montatembert sull'occupazione di Ferrara, negossi di dare categoriche spiegazioni.

Interrogato dal sig. Boissy in caso di un intervento austriaco cosa farebbe la Francia, il sig. Guizot non rispose.

IL GESUITA MODERNO

OPERA DI

VINCENZO GIOBERTI

Non intendiamo di fare un esame di questa nuova opera del grande scrittore, ma di darne soltanto un accenno nel solo scopo d'invitare a conoscerla anche quelli, per le cui mani non sono soliti di girare tali scritti. Però non ci intratteremo sulle pagine, nelle quali più risplende il valore filosofico e l'erudizione dell'autore; ma toccheremo specialmente di quelle che si attengono più direttamente alle materie politiche.

L'autore dedica il libro con parole affettuose alla memoria di Carlo Robecchi, esule piemontese, di cara ricordanza ai suoi compagni di sventura. Quindi fa un discorso preliminare, e principia col porre lo scopo del suo libro, cioè di provare « che delle accuse contro il Gesuitismo moderno da lui accennate nei Prolegomeni, non ve n'ha pure una che non sia fondata, o che ammetta plausibile istanza; e che le cose dette da' suoi critici a disculpa della loro setta, o a condanna della sua persona, non hanno recato una plausibile apparenza di vero. »

Parlando del PP., l'autore serba sempre una terribile ironia, giustificata pienamente dai fatti che ha per mano, e dai libri ingiuriosi e calunniosi avventati contro. E per primo egli incolpa i PP. non solo del genio frivolo e femminile portato da loro nella letteratura del secolo passato, ma gli accusa anche come massimi cooperatori alla prima corruzione dello scrivere nata nel seicento dall'imitazione forestiera. I PP. nemici giurati di quanto è vita e creazione spensero colla loro educazione e coi loro influssi il maschio genio italiano, e quindi spensero la letteratura nel suo principio.

Anche in fatto di cucina i PP. non hanno buona fama, ma l'autore dichiara di non aver trovate nessuna prova d'avvelenamento, talché egli è pronto a render loro testimonianza d'innocenza in questo anche intingendo al piatto del PP. non per questo vuole dimenticato Papa Clemente.

Fra le novelle inventate dal PP. per dar lustro all'ordine di lepidissima quella sul conto del Leopardi, tolta da una lettera del P. Scarpa pubblicata in un giornale di Napoli. A sentire costui, il Leopardi gli si confessò, e convertitosi gli dichiarò che aveva voglia di entrare nell'ordine. Ora il Leopardi nell'ultima sua malattia compose i Paralipomeni, nei quali conferma le sue antiche opinioni, e per testimonianza dei suoi amici, che sempre gli furono al fianco negli ultimi tempi della sua vita, la lettera del P. Scarpa è tutta falsa da capo a fondo. Ma in Napoli la censura non approverebbe una menzila al gesuita, mentre permette i libri di costoro pieni zeppi di falsità e calunnie; or si veda se la morale si giovi più della stampa anche liberissima colle sue licenze, o della stampa vincolata, ed in mano ad una fazione.

L'autore riporta anche un brano di lettera del conte Solaro della Margherita, ministro degli affari esteri in Piemonte, e capo del Gesuitismo colà. Essa è scritta nel fine di calunniare la vita dell'autore acciò fosse cacciato dal Belgio come già dal Piemonte, ed una simile ne fu scritta ultimamente a Parigi contro lo stesso Gioberti, ed era già stato fatto il modesto presso Gregorio decimosesto. Da questa difesa dell'autore si crede che sia venuta la proibizione del suo libro (non che del ritratto di lui) accaduta dopo che il re sardo lo aveva accettato dall'autore, e lasciatolo per qualche giorno circolare liberamente.

L'autore seguita a combattere il libro del P. Pellico, mellifuo in apparenza e quello del P. Curci velenoso anche nella forma, e veramente libello. La compagnia mostra un sintomo di morte vicina, stammi ad un altro più vasto corpo, ed è il partito disperato del mentire impudentemente. Essi calcolano: vi saranno pur molti ai quali non parrà credibile che un ordine religioso intero affermi solennemente colle stampo cose, nelle quali non c'è pur l'ombra di verità, e che con testimonianze e documenti irrefragabili possono venire smentite il domani. Così cercano nell'impudenza un mezzo per ottenere fede, ma per quanto i gonzi siano molti in questo mondo, non è favola questa che possa salvarli dal naufragio.

giurato Civico, invitato per mezzo del Gonfaloniere, ad intervenire in forma pubblica non è comparso. »

« In questo giorno anche qui si è aperto un gabinetto di lettura per giornali nel luogo destinato alle sedute dell'Accademia di Scienze, lettere e arti. »

Da Lettera

Fogano 9 agosto. — Anche qui la mattina del 7 corrente giorno sacro a S. Donato titolare della nostra Diocesi Aretna, dopo la messa solenne fu cantato in questa Chiesa Insigne Collegiata il *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo, per la sventata congiura ordita dai tristi contro il popolo Romano e il pontefice PIO IX coll'Intervento di tutto il Clero, e straordinario concorso di tutte le classi dei cittadini.

Una petizione che circola in paese per lo stabilimento d'una Guardia Nazionale è stata già con lodevole gara ripiena di Arme.

Da Lettera

San Geminiano, 8 agosto. — « Oggi fu qui cantato solennissimo *Te Deum* per la liberazione di Pio IX e di Roma. Il can. Pecori ha letto un bel discorso caldo di affetti religiosi e patri. »

Da Lettera

LUCCA

8 agosto 1847. — « Stamattina a mezzogiorno gran moltitudine di popolo era riunita nella Cattedrale. Finita l'ultima messa parecchi de' circostanti si sono presentati al celebrante pregandolo intonasse il *Te Deum*, in ringraziamento a Dio per la scoperta congiura contro Pio IX, ed il popolo romano. Essendosi recusato il celebrante, il popolo ha intonato da sé l'Inno ambrosiano. I lumi erano spenti, gli organi facevano; ma la voce della moltitudine bastava da sé sola a dare alla festa tutta la solennità, ond'era degna. »

Da Lettera

STATI PONTIFICI

Si dà per certo che al due deputati della città di Roma ne sia stato aggiunto un terzo nella persona del signor principe D. Pietro Odescalchi.

La sera del 30 luglio Civici e Carabinieri con forza congiunta arrestarono il ben noto *Gennaraccio*, quel desso che nel 1831 capitano le masnade della plebe, mossa a comprimere il movimento liberale di quell'anno, e meritò protezione e medaglie di onore. Il di seguente furono imprigionati parecchi de' suoi proseliti del Trasevere, dacché v'erano indizi che egli col loro capo volessero turbare l'ordine pubblico nella ricorrenza della processione che in quel Rione suol farsi in onore della Beata Vergine del Carmine; la quale poi ebbe luogo il primo agosto con perfetta tranquillità.

L'Italiano

L. pp. Lucca, Averardi, Vivarelli, rilegati fino dal 1836 nell'ergastolo di Corneto per incolpazioni politiche, sono stati graziosamente restituiti alla libertà dalla clemenza di Sua Santità. Essi per la loro professione di ecclesiastici non erano compresi nell'editto d'Amnistia.

Sovrastano altri cambiamenti di cose e persone. Si vuol procedere a scrupolose riviste anche nelle provincie. Si è in apprensione in più d'un dicastero. Così la fama.

Ferrara 1 agosto. — Il servizio funebre pe' Bandiera e pe' consorti diè luogo a rimozionanze del Comandante, dirette all'Emo Legato e all'Emo Arcivescovo, i quali intesero a dimostrare che ritenendosi dentro i limiti d'una prece per defunti cristiani non lo si poteva onestamente impedire. Altre rimozionanze si fecero per grida notturne di alcuni ubriachi, le quali parvero insulto; e vi fu riparato, pro vvedendo alla quiete con ronde di civici.

La Bilancia

In un Supplemento straordinario all'*Italiano* N. 16., si legge: « Conoscendo quanto importi ai nostri ottimi concittadini di sapere esattamente i gravissimi fatti accaduti in Ferrara, perchè ciò che tocca i fratelli nostri, è come toccasse noi medesimi, pubblichiamo questa lettera, ove sono notizie le quali possiamo garantire dell'ate dal vero. »

Ferrara 6 agosto 1847 ore 10 della sera.

Ancora delle tristi notizie.

« Un Ufficiale Tedesco ha fatto rapporto di essere stato fermato Domenica sera da una pattuglia di 20 cittadini che lo hanno fatto cantare e ballare. — Il rapporto è stato smentito da due testimoni oculari e giurati, i quali depongono di avere veduto l'ufficiale andare quella sera per la strada della Rotta verso la Fortezza; essersi egli scontrato in un gruppo di artigiani, usciti probabilmente dall'osteria, che cantavano e schiamazzavano insieme. — Presa paura volse le spalle ed entrò al Quartiere di S. Domenico prese quattro fucili da cui si fece scortare sino alla fortezza. È stato smentito dalla sua deposizione stessa, avendo assicurato non esservi carabinieri, e che quelle persone erano armate di sili: — mentre le pattuglie cittadine non arrivano mai a 9 uomini, e sono sempre accompagnate da un carabiniere, e non portano altre armi che la sciabola o la spada. Di qui (vera o simulata che fosse quella storia) ha preso motivo il sig. Generale austriaco di crederli in diritto di pattugliare la notte lungo la Splanata. — Comunicata questa determinazione al Legato, non ha mancato di cercare ogni via per distoglierli da ciò; ma non vi riuscendo, a fuggire ogni occasione di spiacevoli scontri, ha ordinato che le Guardie cittadine non pattugliassero per la via presso la Splanata. Tutti si acquietarono al venerato comando, benché sentissero in se stessi la forza di pattugliare tranquillissimi anco in simile circostanza. »

..... Quest'oggi il Generale si presenta al Legato e gli dichiara se aver avuto ordine per la sicurezza de' suoi ufficiali che abitano in Città di mandar fuori pattuglie tedesche nella notte. Andrebbero sul mezzo della strada; ove fossero insultate, farebbero fuoco sul popolo. Incontrando pattuglie cittadine darebbero il *verdo*; se non rispondessero *Pattuglia romana*, si crederebbero in diritto di far fuoco. — Sua Eminenza ha risposto che avrebbe protestato fortemente. — Faccia quello ch' Ella crede suo dovere. Io ubbidisco agli ordini ricevuti.

Il Legato avrebbe desiderato che le pattuglie cittadine non uscissero. Ognuno ha promesso di adoperare la massima prudenza.

Il Legato ha inviato immediatamente una Staffetta a Roma, e ha fatto stendere una protesta al Governo tedesco.

Tutta la città quest'oggi era immersa in una cupa tristezza come al soprastare di una grande calamità.

Un quarto d'ora fa (9 3/4) una pattuglia di tedeschi sul quadrivio di Gorgadello, Voltapaletto, e strada delle Bastardine, vedendo venir alcuno nel buio dietro di sé ha sparato tre fucilate; due lungo la strada delle Bastardine, ed una lungo Gorgadello, senza offesa di alcuno per grazia di Dio, ma con spavento estremo di tutti i tranquilli cittadini, che si trovavano per quelle vie e per le vie vicine.

In un momento la voce è corsa da ogni parte. È in tutti gli antri una indignazione inespugnabile. Il Legato ha mandato ordine immediato si tenessero a quartiere le pattuglie de' cittadini; e quello che ne sarà per usare Dio il sa!

Intanto i tedeschi dalla Fortezza sono usciti alla spianata, e dalla spianata si sono diffusi in città. Non voglio tacervi un altro aneddoto. L'altro ieri un Ortolano dell'orto della Grotta pascendo alcuni animali sulla spianata si accostò alla guardia, oltrepassando forse una linea di terreno che quello avea in consegna. Fu preso per il petto dalla guardia per trascinarlo in fortezza, ed essendogli sfuggito, gli sparò dietro il fucile. Addio. Il vostro ec.

Altra Lettera a MEZZA NOTTE. . . . La protesta è stata consegnata ai rogiti del Notaro Dott. Eliseo Monti, copia autentica è stata spedita a Roma, a Verona, a Milano, ed al Generale qui stanziato. Siamo a mezzanotte, e la città è tranquilla. Addio.

In parecchie lettere che abbiamo ricevuto ci vien trasmessa la protesta del Cardinale legato che qui riportiamo.

PROTESTA

« Essendomi stato partecipato un Dispaccio di questo giorno di S. E. il Tenente Maresciallo Conte Ausperger Comandante a nome di S. M. l'Imperatore d'Austria la Fortezza, e le truppe imperiali che per l'accaduto al sig. Capitano Bankovich dell' I. R. Reggimento Arciduca Francesco Carlo, dall'ora della ritirata della sera fino alla sveglia di giorno perlustrarono le pattuglie austriache di adattata forza quella parte della Città che rinchioda le Caserme, e li diversi alloggi degli ufficiali, il Castello, e gli uffici del Comando della Fortezza: ritenendo io che un tal fatto sia del tutto illegale, e contrario agli accordi posteriori al trattato di Vienna, e la successiva lunga consuetudine; così nella mia rappresentanza di Legato Apostolico di questa città e provincia volendo conservare intorni i sacri diritti della S. Sede; solennemente, ed in ogni miglior modo, protesto contro la illegalità d'un tal fatto, e di qualunque ulteriore atto che potesse commettersi in pregiudizio dei diritti stessi; e di questi sudditi pontifici alla mia amministrazione o tutela raccomandati, e tutto ciò a discarico del dovere di mia rappresentanza, ed in pendenza della sovrana risoluzione. E siccome l'accaduto al sig. Capitano Bankovich non è giustificato, e quand'anche lo fosse, non può dare diritto alla intrapresa misura di perlustrare per tutta la città, ed a quanto altro si contiene nel preeseguito dispaccio di S. E. il sig. T. Maresciallo del quale mi riservo dar parte al Governo: così anche per questo motivo ritengo la fatta protesta per i titoli susseguenti, intendendo e volendo sempre illusi i diritti stessi come sono sempre spettati, e tuttora spettano alla S. Sede.

Fatto, letto e pubblicato.

F. Card. Ciacchi Legato Apost.

F. Flaminio Avv. Battolati Test.

F. F. M. Carletti Test.

F. Eliseo D. Monti Notaro rogato

Riceviamo anche un invito a stampa dei Ferraresi a' Bolognesi, che per la vigente legge sulla stampa non possiamo trascrivere.

Spoleto 4 agosto. — Scrivono d'un congresso tenuto in via solitaria, di notte tempo fra tre soldati di linea e due forestieri. Trattavasi di dar mano a fuga di galeotti. Non si poté concluder nulla; ma i forestieri promisero di tornare alla carica. Le autorità vegliano.

Forlì, 6 agosto. « Domenica 1.° corrente fu aperto un Gabinetto di lettura con un discorso letto dal Conte Aurelio Sami. »

Da Lettera

REPUBBLICA DI S. MARINO

Beata lei! Niuno la turba nel piccolo contrabbando contro di noi che le è parte principale di vita; e pensa in pace a nuovi codici, della cui compilazione incarica il nostro cel. amico avv. Cavalier. Mancini di Napoli, preparato ad abolire quivi la pena di morte. Così raccoglie nel suo piccolo campo, quel che gli altri han seminato.

MODENA

Qui è un' Oasi di silenzio. Il poter imperante si tien forte in sella, e fa conoscere che non userà i piccoli mezzi di coerenza. Il popolo che lo sa, si tien per avvisato, guarda più fuori che dentro, e tiene in gola i suoi desiderii.

PARMA

Nella *Gazzetta privilegiata di Milano*, leggesi un decreto del Gran Maggioromo Bonibelles in nome di S. M. l'Arciduchessa, col quale è eletto provvisoriamente direttore di Polizia il consigliere Marco Aurelio Onesti.

Questa notizia è di somma importanza, quando rammentiamo che l'Onesti è l'autore di quella famosa lettera pubblicata nelle *Gazzette di Milano, Venezia, Genova e Firenze*.

REGNO SARDO

Condizione curiosa. Il Governo, come altrove, è fluttuante. Alcuni giornali politici, d'altri paesi italiani, non son ricevuti. Par prevalga il timore d'esser costretti ad andar troppo in là, e si è sul far qualche passo indietro. Tuttavolta il Villamarina, che nel ministero è principale consigliere di riforme, conserva il suo portafoglio, quantunque avesse domandato di restituirlo. I vicini son più dannosi che utili. Uno par che faccia *Tira-molla* Un altro cerca d'*imbragiar le vele*. Un terzo rende l'immagine della tempesta che romoreggia in poca lontananza. Ma il tempo sembra che voglia aiutarci tra breve a spiegare il famoso antico enigma dello stemma, *Fert, Fert, Fert*.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Nell'*Italiano* si parla di una protesta fatta dai notabili siciliani chiedenti dal re l'adempimento delle promesse di Ferdinando I, e il ristabilimento della costituzione del 1812 migliorata. Possiamo assicurare questa notizia priva affatto di fondamento. In Sicilia una simile protesta è impossibile, perchè il solo tentativo di una petizione sarebbe punito come delitto di lesa maestà. Una protesta fu fatta in altri tempi dall'emigrazione siciliana, e pubblicata ne' giornali inglesi e francesi. Quelli di dentro debbono necessariamente tacere, ed è follia parlare di proteste e di petizioni, dove si corre l'egual pericolo nel tentare lo vjo pacifico o le vie dell'insurrezione.

Per quanto alle bande cosentine, che di giorno in giorno divengono più numerose, non è certo che abbiano un carattere politico. Generalmente la Polizia dice bande di briganti le bande liberali, e bande politiche quelle di briganti. Lo sbarco de' fratelli Bandiera e compagni fu ufficialmente annunziato come uno sbarco di corsari; e molte delle persone che presero parte a quell'arresto erano in buona fede persuasi di avere arrestato de' Corsari, venuti a saccheggiare le *Calabrie*. Il tempo ci metterà in caso di giudicar meglio le bande cosentine.

Palermo. — Male voci, che precorsero colà l'arrivo di mons. Governatore nostro, fidero il mal pensiero a persona ignota, d'affiggere per le strade cartelli ingiuriosi a quel Prelato provocanti a dimostrazioni ostili contro il reduce loro concittadino. I cartelli restarono affissi una parte della giornata. Fu grave lo scandalo. Gli autori non furono scoperti.

La Bilancia

Il P. Curci si era lasciato scappare qualche parola sull' utilità della confessione per condonare gli uomini, e quindi menarli per il naso: l' autore risponde che intanto egli mostra di non averne levato gran profitto, perchè il proparar ciò non è il mezzo migliore per aver folla al suo confessionale, e soggiunge che la sola dottrina può ridar luogo al sacerdozio nelle faccende civili, e che « un clero dottissimo e civilissimo parteciperebbe certo alla signoria morale del mondo, non come clero, ma come dottissimo e civilissimo. »

L' autore in risposta alle decisioni del P. Curci prende con molta erudizione a riprovare ciò che in altre opere aveva affermato, cioè l' utilità fondamentale e primitiva della stirpe italiana; poi difende le basi della sua filosofia, e discorre sulla dottrina del senso comune, mostrando il proprio valore filosofico e la nullità solenne del PP. In tali materie. È singolare l' avversione loro a una dottrina, che si fonda tutta sulla religione di cui si chiamano primi propugnatori, dopo aver pur fatto buona accoglienza a questa medesima dottrina prima che l' autore servisse i Prolegomeni. Poi l' autore confuta il Molinismo, e altre varie dottrine della trista filosofia del PP.

I PP. si vantano che se non fossero stati soppressi avrebbero impedito la rivoluzione francese; pure non seppero impedire la loro soppressione, e non hanno saputo poi impedire le tre giornate di luglio mentre erano in pieno potere presso quel re, che cadde in gran parte per i loro consigli. Intanto i PP. si scagliano contro Clemente, e pur professando la maggior riverenza alla chiesa, lo trattano bellamente di sacrilego e parricida. L' autore considera tal sentenza del gesuita, non solo come contumeliosa, ma come di genio scismatico ed ereticale, perchè tale dottrina, se si porta dal particolare al generale, spedisce

Il Papa della sua autorità, trasferendola dal capo alle membra, anzi ad un membro, alla compagnia, la quale tiene fermo per punto capitalissimo che ella non può essere legalmente e legittimamente abolita. « Secondo il gesuita moderato, Roma è cosa celeste purchè non tocchi i gesuiti; altrimenti la sua divinità va in fumo, e il Papa diventa sacrilego e parricida. » Non nota l' autore che non vi è cosa, che non si possa aspettare dalla compagnia dove ella vedesse in viso la morte, e che intanto gli improprietà del P. Curci mirano ad atterrire i capi della Chiesa col tossico imbandito all' infelice Ganganelli.

Rispondendo alle insinuazioni che il clero non debba contaminarsi partecipando ai progressi civili, come cose terrene e quindi impure, l' autore risponde che la civiltà non è cosa profana, e se gli ecclesiastici sono obbligati alle opere di carità non devono essere avversi nè indifferenti a quelle di civiltà, che tutte sono benefiche e tanto maggiori della privata beneficenza quanto che esse non giovano a uno o pochi individui, ma a tutti, ed a molti. Imperocchè dall' alfabeto fino al vapore la civiltà è madre di tutti quei beni, che sono i più efficaci mezzi all' adempimento della carità fraterna.

Il P. Curci, senza necessità dell' argomento che aveva fra mano, va a ritruggere le memorie di Cosenza, approvando altamente il fatto come necessario. L' autore replica che tentativi simili a quello dell' infelice Bandiera non hanno luogo in stato civile; però il carico massimo è di chi fa in gusa che tali consigli nascano, poi per giunta gli punisce in quel modo; e il vero autore morale delle calamità del calabrese fu quel Ferdinando, il quale « se invece di rompere i patti giurati gli avesse mantenuti, mettendo l' estrema Italia per quella via di progressi civili che oggi sono il bisogno più prepotente delle nazioni, egli

avrebbe liberati da una trista messe di odi, e di tumulti, i suoi successori. »

Ribatte poi l' ingiurie del P. Curci contro i radicali di Svizzera, accusati da lui di essere odiatori giurati di ogni religione, o di avere a scopo l' uomo imbestiato. « Egli è noto (dice l' autore) che in Svizzera chiamansi radicali coloro i quali vorrebbero restringere i vincoli federalivi del varj Cantoni, e dare al governo una forma più unitaria; e che la loro parte comprende i migliori ingegni, e forse anche i cittadini più tenaci della nazione. » Citammo volentieri questo passo perchè c' è chi vorrebbe, anche senz' esser gesuita, far passare fra noi un' idea favorevole dei radicali svizzeri, mentre in quel paese non vi è di esagerato ed esaltato che il partito dei retrogradi sostenitore del PP.

L' autore si volge al P. Rothmann, generale della compagnia, come responsabile per gli istituti di essa di quanto fanno i varj membri. Quindi passa in rivista parecchi fautori della compagnia, che lo assalirono con scritti contumeliosi, e noi faremo giustizia riportandone i nomi e sono: l' abate Frassinetti, preposito di S. Sabina in Genova; il canonico Agostino Peruzzi, arciprete della metropolitana di Ferrara; don Giuseppe Montegrandi, oblatto di San Carlo.

Nota l' autore che il libello del P. Curci è stato stampato con approvazione della censura a Napoli, e ristampato altrove, e circolato libero dappertutto; che due moderatissime risposte al Frassinetti, stampate colla data d' Italia, non furono permesse a Genova dove era stato permesso il libro pieno d' ingiurie dello stesso Frassinetti dai censori e approvatori Magrascò, Vercellone, Carminati, Calsamilla.

Questo è quanto ci parve di dovere accennare del discorso preliminare.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI 2 agosto. — Rivista settimanale. La liquidazione ha portato un nuovo ribasso alla Borsa. Le poco lusinghiere disposizioni della Camera dei Deputati sulle leggi delle Strade Ferrate han prodotto un cattivo effetto su i capitalisti. Gli speculatori hanno fatto il possibile per spaventare i possessori di Azioni. Questo avvenimento risponde in una maniera perentoria a quelli i quali rimproveravano il Governo di favorire le compagnie a spese dello Stato. Lo scoraggiamento è generale non tanto per la scarsità dei capitali quanto per mancanza di fiducia.

È però da osservarsi che tutto porta a credere di essere arrivati al punto estremo di quel deprezzamento che la nostra piazza soffre da qualche mese. Non si può negare che la presente raccolta sia tanto abbondante da fare dimenticare la scarsità dell' anno passato, e gli speculatori che basavano il ribasso dei fondi sul rincaro dei grani, per essere conseguenti bisogna che invertino la questione. Sebbene la raccolta non sia per anco tutta ritirata, si sa per certo che questa sarà abbondantissima, e se ciò non produce l' immediato effetto, certo è che non potrà tardare molto a svilupparlo. L' prestito è già in gran parte realizzato coi buoni del tesoro, e il Governo dividerà i pagamenti in modo da renderne facile lo sfogo. Bisogna esaminare la questione delle Strade Ferrate da tutti i lati facendo osservare le spese delle grandi linee in costruzione, il prodotto di quelle che sono già attivate, di quelle che stanno per attivarsi e di altre che ben presto saranno ultimate. Bisogna considerare il prezzo al quale sono cadute le Azioni, la maggior parte delle quali non potranno ulteriormente ribassare. Un giorno verrà che il pubblico rassicurato per un concorso di circostanze favorevoli (come sarebbe l' abbondanza del raccolto, l' prestito portato a buon fine, il rialzo dei fondi pubblici, il ribasso dello sconto tanto in Francia che in Inghilterra) cercherà quegli impieghi che oggi recusa, e dopo avere perduto, per avere pagato le Azioni troppo care, soffrirà un' altra perdita per avere venduto allo scoperto a prezzi vili e vergognosi.

Quanti oggi si pentono di avere venduto in un momento di scoraggiamento le Azioni della Strada d'Orléans a 410, quelle di Rouen a 435, come se queste fluttuazioni passeggero facessero cambiar natura alle speculazioni d' importanza! E chi ci dice che non avremo a pentirsi di non aver comprato le Azioni delle principali linee francesi a 100 franchi di perdita? Il passato ci dovrebbe servire di guida per l' avvenire ed è perciò che facciamo appello ai capitalisti di non perder di vista le nostre osservazioni e approfittare del momento favorevole: aggiudicato che sarà l' prestito non saranno probabilmente più in tempo.

31 luglio. — La liquidazione del mese passato terminò pel 5 0/0 a 117. 95, per il 3 0/0 a 77. 20. — Quasi tutti i premj furono rilasciati a questi prezzi. — Oggi 5 0/0 118; — 3 0/0 77. 25. — Le Strade Ferrate offerte a prezzi bassi.

2 agosto. — 5 0/0 118 — 3 0/0 77. 15. — Le strade di ferro continuano sicche, e ribassano di prezzo.

LONDRA 30 luglio. — La scarsità di numerario ha inceppato la nostra Piazza. I rinnovi furono fatti a 6 0/0 ove in altro momento si sarebbero fatti al 3 o al 4. I consolidati furono quotizzati a 88 1/2, e 88 7/8 in a conto. Le strade ferrate deboli.

31 Dello. — Nessun cambiamento importante si è manifestato alla nostra Borsa. Il prezzo dei consolidati, a contanti 88 1/2 a 3/4; in a conto 88 7/8 a 89. Pochi affari vengono conclusi. Nulla di particolare circa le strade ferrate; le azioni si vendono con difficoltà.

VIENNA 4 agosto. — Le azioni di strade ferrate toscane si sostengono bene ai prezzi seguenti: Leopolda 92. — Sanese 72 3/4. — Meremmana 97. — Lucca a Pistoia 90. — Quando le azioni di quest' ultima salirono a tal prezzo non era generalmente conosciuta l' ultima concessione del Governo Toscano a favore di questa impresa.

giovane mi perito di pubblicare queste poche pagine. Ma se le mie parole non le posso offrire come opera letteraria, da benevoli concittadini, dagli amici, spero, che saranno accolte come un memore saluto; tanto più che questo è un primo e necessario passo per la via de' miei studj.

Se per ignobili o colpevoli cagioni non avessi tenuta la promessa fatta nel maggio 1845, di pubblicare un volumetto intitolato - L'Alba - non avrei avuto ardimento di rivolgermi novellamente a chi m' ama; ma siccome allora venne manco l' amore operoso, e nelle private sventure non ebbi conforto di universale felicità, e sentii gemere profondamente l' anima mia nella moltitudine degli affetti contrarii, anziché soggettarmi, vissi silenzioso, agitato ma libero.

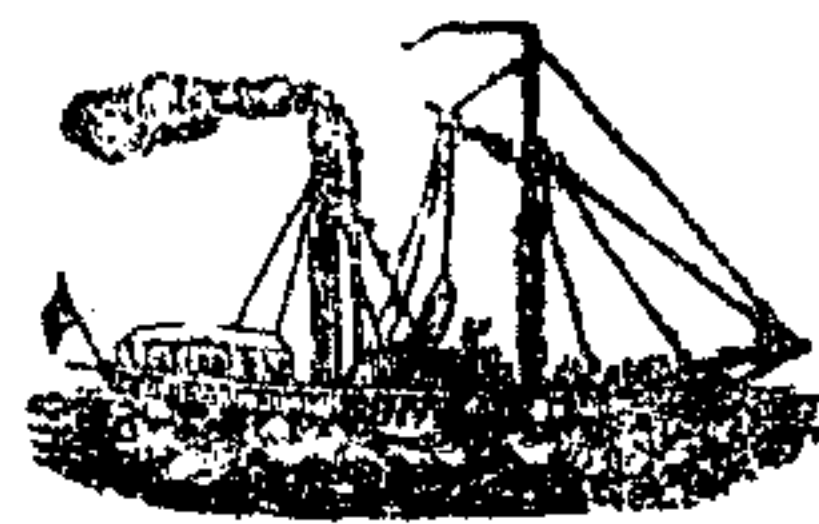
Ora che si può amare più dignitosamente la patria, si può meditare e volger lo sguardo sereno alla generazione che cresce a grandi e forti fatti, ora che l' anima non si stanca agonizzando incertamente tra le speranze del meglio e l' esperienza del peggio, e si può anche studiare il segreto della vera grandezza, cooperare fiduciosi all' educazione di sé medesimi, per mostrar poi la propria gratitudine con operosità, io pubblico questi scritterelli per cominciare, per raccogliere un po' di luce dai due più vividi raggi della mia vita - AMORE E PATRIA. -

Si pubblicherà il volumetto, che non eccederà le 100 pagine, nel sesto, carta e caratteri, come il manifesto, appena raccolto un sufficiente numero di firme.

Le associazioni si ricevono in Perugia nella libreria Liberati, Roma da Alessandro Natali, Bologna da Savino Savini, Firenze al Gabinetto Vieusseux, e dai distributori del manifesto.

Le spese di porto saranno a carico de' signori Associati; e l' opera costerà un fiorino in Toscana, e bajocchi ventisette negli Stati Pontificj.

NAVIGAZIONE RIUNITA



DEI PACCHETTI A VAPORE

NAPOLETANI E SARDI

ITINERARI GENERALI

VAPORI NAPOLETANI

VESUVIO - CAPRI - ERCOLANO - MONGIBELLO MARIA-CRISTINA Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 3, 7, 13, 17, 23, 27, d' ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA, NAPOLI, SICILIA e MALTA i giorni 5, 10, 15, 20, 25, 30, d' ogni mese.

SANTI BORGHESI F. e C.

Firenze — Piazza del Duomo N. 839.

VAPORI SARDI

LOMBARDO - CASTORE - VIRGILIO

S. GIORGIO

Partenze da LIVORNO

Per GENOVA e MARSILIA i giorni 5, 9, 15, 19, 25, 29, d' ogni mese.

Per CIVITAVECCHIA e NAPOLI i giorni 2, 8, 12, 18, 22, 28, d' ogni mese.

SALVATORE PALAU

Il Pubblico sarà poi avvertito all' epoca d' ogni singola Partenza con particolare Avviso secondo il praticato fin qui.

MUSICA PUBBLICATA

DA GIOV. GUALBERTO GUIDI EDITORE VIA DELL'ANGUILLARA N. 207.

- FAVI F. — Il Capriccio — quartetto a 2 Violini, Viola e Violoncello (1) Paoli 6
RODE P. — 24 Capricci in forma di studi per Violino nei 24 toni della scala ad uso della Scuola di Violino dell' I. e R. Accademia di Belle Arti . . . » 10
— Raccolta di Fantasia per Piano-forte di vari autori — come appresso.
KRAUS A. — La Violette — Réminiscences sur le Ma-cbeth de Verdi » 3
DEL BIANCO B. — La Vainiglia — Fantasia sulla Linda di Donizzetti » 3
PICCHI E. — Il Zulipano — Scherzo sulla Lucia di Lammermoor » 3

(1) Fra i molti pregi di questa Composizione di un genere affatto nuovo, è da notarsi quello dell' arbitrio dei 4 esecutori di cominciare dalla prima battuta progredendo sino alla fine di ciascun tempo, o viceversa cominciando dall' ultima battuta di ciascun tempo retrocedendo sino al principio.

PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI

Martedì 3 Agosto 1847.

Table with columns for various goods like grains, oils, and meats, listing prices and quantities.

CORSO DE' CAMBI — 10 Agosto 1847.

Table showing exchange rates for various locations like Amsterdam, Vienna, London, etc.

CORSO DELLE VALUTE

Table showing gold and silver prices, including items like Doppia di Stella da 6 and Onza da 3 Ducati.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO

AMORE E PATRIA

SCRITTI DI NAZARENO SEBASTIANI

È dolce. Senza timido vel, sia pur qual vuoi, Tra cari amici profferir sua mente. TOATI

Tante care voci risuonano all' intorno; tante coraggiose armonie, e tanti generosi affetti e pensieri civili vengono educando le moltitudini, e così sollevandole all' altezza della vera nazionalità le fanno degne di ritornare italiane, che io, sebben